

Le Tesi proposte dalla commissione ad hoc stanno circolando; a me però non pare che gli autori ci abbiano messo l'anima. Si sarebbe potuto riprendere quello che di positivo si è fatto ed elencare i punti dove invece il risultato non è stato soddisfacente come si attendeva. Preferisco le istruzioni di Gianavello. Non accettate le battaglie in campo aperto, diceva. Quando potete attaccate e ritiratevi subito. Aggiorniamole. Direi che oggi occorre essere presenti come si può esserlo, data la nostra scarsità di forze. La cultura passa attraverso gangli e nervature, e se uno di questi nodi ci trova presenti, perché no? Che altro si potrebbe fare?

Chi finora ha guidato la marcia dovrebbe guardarsi indietro.

Si è privilegiato tutto ciò che conduce verso altre teologie, nella convinzione che ci sia presso di noi sempre una qualche mancanza da colmare. Con questo si è impedita la riflessione sulle proprie premesse e la crescita in esse attraverso la crisi e la creatività. La teologia è in qualche modo delegata a un'impresa di convergenza. La convergenza è stata la guida.

Tipico di quest'atteggiamento sempre remissivo (nel senso di rimettere ad altri, a dopo, ad altro) è la delusione di fronte ai decreti della curia romana. Ancora in giugno Riforma esprimeva questa delusione a causa della decisione di esporre ai turisti e al popolo la cosiddetta Sindone. Come se questo non facesse intimamente parte di una strategia. E come se avessimo bisogno di questo per accorgerci che no, proprio non ci piace questo tipo di cattolicesimo. Ma non è ovvio? Come sarebbe possibile altrimenti. Quel che qui impressiona è il senso di delusione, quasi di rabbia. Altre volte è stato manifestato di fronte a dichiarazioni ufficiali della curia romana. Come se ci fosse un'attesa delusa. Proprio l'ampiezza della delusione e il modo di manifestarla rivela uno strano tipo di attesa. Si dice che siamo «in marcia verso l'unità». Ciò appare molto strano, visto che la dialettica tra unità e diversità ha ben altro modo di esprimersi, se vuol restare aperta all'imprevisto.

L'atteggiamento remissivo diventa a volte protestatario. Ma occorrerebbe invece un atteggiamento fermamente propositivo, che non si può trovare, se non insistendo su elementi specifici.

Le preferenze degli ultimi decenni si potrebbero documentare in base al numero di pagine attribuito ai vari argomenti nelle relazioni della Tavola al Sinodo. Credo che la sproporzione sarebbe evidente a tutti.

Il travaglio del Partito Democratico ha ispirato solo presa di distanza. Meno male che non ci riguarda. Ma davvero non ci riguarda il tentativo (per ora di esito incerto) di far sorgere un luogo politico in cui coesistono diverse angolature di fede o non fede, come accade in varie formazioni politiche per esempio in Germania? Davvero siamo propensi solo ai partiti minori di sinistra o alla grande destra? Eppure non una riga, che io sappia, è stata scritta in proposito. Nessuno si è accorto che, anche dall'esterno e forse meglio dall'esterno, si potrebbe discutere di quei problemi che il Partito Democratico non riesce a risolvere al suo interno? E se diamo a questo partito il nostro voto (come è avvenuto in provincia di Torino nelle ultime elezioni, anche da parte di una fetta di Valdesi), non sarebbe il caso di dire perché? O anche qui siamo soltanto remissivi?

La chiesa valdese soffre di una strana mancanza di identità di pensiero, in presenza di una certa identità di tipo storico. Ciò la predispose all'accoglienza, ma sembra che le tolga anche un po' di autocoscienza. Accoglienza e autocoscienza hanno funzionato nel tempo (dopo il 1848) fino ad oggi e altre ricette forse non ci sono. Ma l'autocoscienza presuppone anche il saper rischiare, il saper impegnare senza aver paura di sbagliare. Dato che si insiste sulla necessità che le opere siano proprio conformi alla fede, si è timorosi che non lo siano, e ciò frena qualsiasi impegno, aumenta la predilezione per i compromessi e le formule sfumate. A queste poi quasi fatalmente si oppongono richiami roboanti. Bisogna avere più coraggio di avere opinioni senza doverle confondere con annuncio evangelico, anzi ben distinguendole dall'annuncio evangelico. Ma come è possibile se continuamente si batte sull'esigenza di conformità tra l'una e l'altra cosa e di questa confusione si fa una bandiera per la chiesa?

Nel tono e nelle argomentazioni la pubblicità per l'Otto per Mille ha manifestato la tipica ipocrisia di chi vuol essere nel giusto. Quanta più naturalezza nei Luterani e negli Avventisti! Questi sono più pratici o pragmatici, in tutto più "luterani" se si vuole. Noi siamo sottomessi al Superio pietista, che deve ostentare la sua buona coscienza e così finisce per mentire a sé e agli altri con le sue distinzioni pelose. Ma ci scandalizziamo per l'ostensione della Sindone. La nostra pubblicità non manifesta autocoscienza, manifesta la necessità di giustificarsi e farsi vedere più belli degli altri. Questo viene chiamato oggi protestantesimo e

valdismo. Allora come stupirsi che qualche cosa sembri non funzionare?

Le chiese valdesi citano, ribattono, si lamentano, riflettono. Spendono patrimoni per la scuola secondaria e nemmeno un soldo per chi va all'università (e chi se ne importa di chi va all'università!). O finire come voce dissenziente nel campo cattolico (riassorbimento) o rivendicare un passato (storicismo) oppure elaborare idee. Quando i Valdesi sono tra di loro di che cosa parlano? In genere di storia, non di teologia. Qual è il tipo di comunicazione preferito? Quello storico. Con uno svantaggio. È un po' sbandierativo. Poi c'è la morale. Mentre ad esempio Giorgio Bouchard riesce ad essere buon moralista, a me questo non basta. Storia e morale non bastano. Ho davanti a me valanghe di testi su protestantesimo e cultura. Sono provvisto di beni come il giovane ricco, se è solo per questo. E non credo che mi manchi solo l'essenziale. Aborro anzi la conclusione di questa parabola. Io direi al ricco: spendi quello che hai; c'è anche una parabola dei talenti! Non andare oltre! Lascia perdere chi ti vuole spingere oltre.

Sergio Rostagno

15 giugno 2008